

Tribunale provinciale austriaco di Vicenza:

*PROCESSO CONTRO CATERINA FERRARO DI NOVE DI BASSANO
(1830-31)*

Giornale dell'inquisizione sopra titolo di perturbata religione contro Catterina Ferraro Zanini

Nota della prefettura di Bassano che rimette i seguenti atti:

Giornale

Nota del comune distrettuale di Marostica

Rapporto dello stesso alla delegazione provinciale

Rapporto della delegazione comunale di Nove al comune di Marostica

Esame politico di Bortolo Del Pian

Esame politico del parroco don Ermete Contri

Lettera anonima diretta allo stesso

Fedina politica di Catterina Zanin

Esame politico di Francesco Bosello

Simile di Marco Comacchio

Detto di Marco Pandin

Riserta consoriale

Esame di Pietro Merlo

Requisizione al tribunale di Treviso

Simile alla pretura di Bassano

Riscontro della stessa che rimette

Altro esame di Marco Comacchio

Simile di Pietro Merlo

Simile di Giuseppe Fuga

Simile di Giuseppe Vanzo

Riscontro del tribunale provinciale di Treviso con esame criminale di Giovanni Foglietti

Referato e deliberazione per la speciale inquisizione contro Catterina Zanin

Nota della pretura di Bassano che accompagna la detenuta Zanin

Risposta carceraria sull'arrivo della Zanin

Costituito sommario della stessa

Referto sullo ristabilimento in salute della stessa

Costituito articolato della Zanin

Requisitoria alla pretura di Bassano

Protocollo di confronto dell'inquisita

con Pietro Merlo

con Marco Comacchio

Requisitoria alla pretura di Bassano

Responsiva della pretura suddetta con cedola di citazione e riferta cursoriale

Requisitoria alla pretura di Bassano

Simile, alla pretura suddetta

Riscontro della stessa con riferta cursoriale

Continuazione del costituito articolato ed assegnazione di tre giorni

Ultimo costituito della Zaninni

Riferato della levatrice carceraria

[Pur annotando il numero corrispondente, F. Nardini, che compilò il giornale, omise di registrare a questo punto l'interrogatorio di Giovanni Merlo, con la nota d'invio della pretura di Bassano]

Referato finale

Sentenza consultiva

F. Nardini

Nell'investigazione assunta da questa pretura a carico di Catterina Ferraro Zanin per titolo di scandalosa prostituzione e seduzione di giovani, emerge il dubbio che possa ritenersi prevenuta anche del titolo di perturbata religione, principalmente per le bestemmie contro Dio deposte nel protocollo al pezzo XIV dal testimonio Pietro Merlo.

Prima di procedere quindi ad ogni ulteriore deliberazione in tale argomento, reputa perciò opportuno la scrivente di subordinare gli atti relativi alla conoscenza di codest'inclito tribunale per le dichiarazioni di sua competenza.

L'imperial regia pretura,
Bassano 19 maggio 1830

...

All'inclito imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

Giornale dell'inquisizione politica contro Ferraro Zanin Catterina di Nove, per titolo di prostituzione scandalosa, e seduzione di giovani.

Nota della deputazione di Nove
Simile in copia comunicata alla delegazione di Vicenza
Nota di denuncia comunicata
esame del deputà di Nove
Simile del parroco di Nove
Lettera
Fedina fiscale
Esame di Francesco Bosella
Simile di Domenica Toniolo
Simile di Giacomo Pandin
riserta consoriale
Nota alla giudicatura di Treviso
Riscontro della stessa
Esame comunicato
riserta consoriale
Esame di Pietro Merlo
Simile di Marco Comacchio
Vendramini

Giornale dell'inquisizione politica contro Ferraro Zanin Catterina di Nove, per titolo di prostituzione scandalosa, e seduzione di giovani.

Nota della deputazione di Nove
Simile in copia comunicata alla delegazione di Vicenza
Nota di denuncia comunicata
esame del deputà di Nove
Simile del parroco di Nove
Lettera
Fedina fiscale
Esame di Francesco Bosella
Simile di Domenica Toniolo
Simile di Giacomo Pandin
riserta consoriale
Nota alla giudicatura di Treviso

Riscontro della stessa
 Esame comunicato
riserta consoriale
 Esame di Pietro Merlo
 Simile di Marco Comacchio
 Vendramini

All'imperial regia pretura di Bassano

In esecuzione del delegatizio atto 15 corrente 52011, mi pregio di rimettere a codesta regia pretura una denuncia della deputazione comunale di Nove, e con essa la copia del rapporto numero 731, rassegnato da quest'ufficio alla regia delegazione perchè possa essere proceduto in confronto di Caterina Ferraro Zanin del sudetto comune, per titolo di scandalosa condotta.

Dal commissariato distrettuale, Marostica li 25 marzo 1830

Il commissario

n. 731/147

All'imperial regia delegazione provinciale di Vicenza

Dall'unito rapporto della deputazione comunale di Nove, firmato anco da quel reverendo parroco, potrà conoscere codesta rispettata autorità quale sia la scandalosa condotta di certa catterina Ferraro, moglie di Giacomo Zanin, e come sia necessario di prendere in di lei confronto una qualche misura politica.

A questo effetto mi onoro di assoggettare a codesta superiorità il rapporto nel proposito insinuato a quest'ufficio subordinatamente opinando che possa addottarsi la proposta misura del precetto, trattandosi che questa donna non fa che introdurre il mal costume in quella comune.

dal Commissariato distrettuale di Marostica

li 10 marzo 1830

il commissario

Graneo

Per copia conforme

Canevan scrittore

N. 124

All'imperial regio commissariato distrettuale in Marostica

Questa deputazione e parroco uniti trovansi alla necessità di partecipare a codesto ... signor commissario che Caterina Ferraro, moglie di Giacomo Zanini, da molto tempo conduce una vita sì lubrica e scandalosa che porta conseguenze dispiacevoli a qualche famiglia, e la corruzione e il disordine nella gioventù, che ama siffatte turpitudini.

Siccome per tale condotta riprovevole vassi a spargere in comune una tendenza alla dissolutezza, e che anche il mal esempio di questa potrebbe portare la conseguenza disgustosa che altre donne la seguissero nel mal fare, così s'interessa il signor commissario a richiamarla appresso il suo ufficio e vincolarla a precetto rigoroso con inibitiva di non ricevere in casa sua, sia di giorno che di notte, qualsiasi persona, come pure di non entrare in osterie egualmente tanto sola quanto unita ad altre persone.

A conferma dell'asserto s'aggiunge che la sera 21 febbraio prossimo passato, si trovava essa nell'osteria di Gaetano Tescari con alcuni ragazzi ed ammogliati, bevendo e gozzovigliando, e dopo qualche altercazione, passarono alla bottega di liquori di Francesco Bosello, da dove, essendosi essa dipartita con un giovine, al ritornare di questo i suoi compagni lo percossero ben bene, e pazientando egli e fuggendo, non rassegnò rapporto.

Da ciò può conoscere il signor commissario che possono succedere altri disordini di maggior entità.
Dall'ufficio comunale di Nove
il primo marzo 1830
Io don Ermete Cotri parroco
Dal Pian deputato
Antonibon deputato
l'altro deputato è assente

Bassano, 8 aprile 1830
ore 10 antimeridiane

Nell'ufficio dell'imperial regia pretura, presenti D. Rebuschini aggiunto, M. Vendramini scrittore. Citato comparve Bortolo Dalpian del fu Giovanni, nato a Marostica e domiciliato alle Nove, ammogliato con figli, d'anni 50 circa, possidente, cattolico, letterato, il quale, previa ammonizione alla verità ed opportunamente interrogato, rispose: "Come deputato comunale, mi venne riferito da questo e quello che Catterina Ferraro Zannini coltiva delle relazioni che offendono il pudore. Senetendo ripetere dalla voce pubblica tali discorsi, trovai ben fatto di partecipare al regio commissario la cosa, ma dal mio conto non saprei informare di fatti parziali successi, anzi credo che la Zannini, redarguita dal parroco, siasi alquanto regolata. Quanto a me e di mia scienza soltanto posso dire di aver veduta qualche volta di notte la ripetuta Zannini fuori con altre femmine sue compagne, e credo dirette a qualche osteria, ma questo non basta per stabilirla scandalosa".

Datagli lettura della denuncia pezza II ed interrogato che ne dica, rispose: "La denuncia lettami si appoggia alle voci pubblicamente sparse, di scienza per altro non posso ripeto sanzionare quanto in essa si contiene".

Così compiuto il presente protocollare esame e letto all'esaminato, fu interrogato se vi abbia di che aggiungere o variare, rispose: "Non ho altro e confermo il mio deposto".

Indi giurò Dalpian, si sottoscrisse e fu licenziato.

Bortolo Dal Pian
Rebuschini aggiunto
Vendramini ...

Bassano 14 aprile 1830
ore 10 antimeridiane

Nell'ufficio dell'imperial regia pretura, presenti D. Rebuschini aggiunto, M. Vendramini scrittore. Citato comparve don Ermete Contri fu Bortolo, nativo di Fozza e domiciliato alle Nove, d'anni 70, sacerdote cattolico e parroco, il quale previa ammonizione alla verità ed opportunamente interrogato, rispose: "Premetterò che Catterina Zannini, femmina scostumata e che con continui scandali offende il costume, rende libertina la gioventù e dà a discorrere di sè continuamente, mai valsero per frenarla dal mio conto le preci, le paterne ammonizioni, e tutto quel più che trovai di dire e fare in circostanza tanto interessante. Di notte frequenta le osterie e trae dietro di sè persone maschili d'ogni età, conducendoli a casa propria, ove succedono le più nere turpitudini: questa femmina senza ritegno nel decorso inverno, quando il freddo era più molesto, non aveva riguardo di dire in pubblico che per riscaldarsi era di mestieri il mettersi l'un adosso all'altra, e questo fu udito da Domenica Zucco, moglie di Bortolo Toniolo detto Baffo. La Zannini, a cognizione di tutti, perchè non à riguardo di palesarlo a tutti, viene soventi volte condotta a Bassano da Giacomo Pandin, lavorante sul Brenta, e quando rimpatria si vanta di aver guadagnato un tallero. Se torni poi dannosa la condotta di questa femmina lo proverà l'anonima che dimetto, li di cui fatti furono confermati dall'introdotta in essa Giovanni Foglietti".

Ciò dicendo, produsse una lettera senza data e firma, che venne per gli opportuni riguardi ricevuta sotto giudiziale custodia ed unita agli atti del processo, indi continuò a dire: "In forma migliore non saprei informare sull'argomento, nè potrei nominare nuove persone edotte di fatti ...ziali che pur troppo tutto giorno succedono senza ch'io ne possa offrire prove legali. Supplico però che si proceda con tutto il rigore permesso e pari sollecitudine perchè questa femmina mi sovverte, ripeto, il costume".

Datagli lettura della nota comunale pezza III, ed interrogato che ne dica, rispose: "Confermo pienamente il contenuto della nota comunale, e replico per l'effetto delle fatte istanze".

Così compiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminato fu interrogato se ci abbia di che aggiungere o variare, rispose: "Resisto nel mio deposto, nè ho altro da dire oltre il supplicare che negli esami da farsi si cerchi di rilevare se il marito della Zannini sia siente di quanto accade, e ne

goda con qualche profitto, cosa che pubblicamente si ritiene. Mi è finalmente del tutto ignoto l'istesso dell'anonima casualmente da me rinvenuta presso la canonica".

Indi giurò l'esaminato, si sottoscrisse, fu licenziato.

io don Ermete Contri Parroco di Nove

Rebuschini

Vendramini...

Molto reverendissimo signor parroco

Mi pare molto di un grande impossibile che lei lascia correre tanto avanti quella birbanteria così in corso. E nominato da per tutto il paese, ma che sono la rovina di molti ragazzi in gioventù, di anni 14 fino di 13 anni, pensa lei che bella cosa che sono questa, per causa di unna dona iniqua e selleratta, una dona che maledice Idio, la Madonna e tutti li santi in questa forma: sentì che la ghe dice a quelli giovani che stanno da ella, "Dio è un fottudo", quando non vien il talle tale giovine per fargli li corni a mio marito (maladetta dona). Ma questo è pocco ancora, perchè ella si spoglia in cosina in presenza di 3 o 4 giovani e anche gente vecchia maritata, che è ancor peggio, nuda, e poi già intende cosa lei... e poi parla così "fatte quel che vollete che faggio anche io, perchè à fatto anche la mad(ona) li corni a s. Giuseppe, dunque posso fargli anche mi a mio marito". Dunque sorveglianza, signor parroco, di questo affare, perchè non la va tanto alla che qualcheduno resta ucciso di sicuro. Lo prego per atto di carità di fargli andare via di paese per la più corta, si ricorda dippiù perchè non vada in dementicanza, questa sono la Ferrara moglie di Giacomo Zanin. Se lei vuole sappare qualche cosa di questo affare, la mandi chiamare Giovanni Foglietti che lei sono quello che à fatto la spia più di una sera, e mela palesatto due o 3 volte. sentirà il resto poi.

La Cancelleria dell'imperial regia pretura in Bassano

Esaminati gl'indici e registri, certifica che attrovassi iscritto il nome di Catterina Ferraro, moglie di Giacomo Zanin, di Nove, (per causa) di molestie a danno di Gaetano Zanin, come al v. 15282 dell'anno 1827, con sentenza primo dicembre 1827, fu condannata a sei giorni d'arresto.

Dall'imperial regia pretura -cancelleria- di Bassano

14 aprile 1830

Bassano, 24 aprile 1830

ore nove antimeridiane

Nell'ufficio dell'imperial regia pretura, presenti D. Rebuschini aggiunto, M. Vendramini scrittore. Citato comparve Francesco Bosello fu Domenico, nato e domiciliato in comune di Nove, ammogliato con figli, d'anni 37, modelista di terraglie, cattolico, letterato, il quale previa ammonizione alla verità ed opportunamente interrogato, rispose: "Dalle 10 alle 11 di notte del 21 febbraio perduto capitarono alcuni giovinastri di Nove nella bottega di liquori esercitata da mia moglie. Dopo di loro arrivò Catterina Zanin Ferraro sola, ed uno dei giovani, Francesco Zanin le ordinò di ritirarsi, come difatti fece. Per questa forma di licenziamento insorse questione tra il nominato Zanin ed Antonio Zogler, per cui s'offesero e si percosero senza nè feriti, nè contusi, e ben presto si accomodarono tra di loro. Ripeto la Catterina Zanin arrivò e partì soletta. Costei è pubblicamente conosciuta per una scostumata e scandalosa femina, ma dal mio conto nessun fatto particolare saprei addurre per prova. questo e non altro posso dire in evasione alle fattemi inchieste".

Così compiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminato lo confermò senza variazioni ed aggiunte, giurò si sottoscrisse e fu licenziato.

Francesco Bosello

Rebuschini

Vendramini ...

Successivamente

Citata comparve Dominica fu Gottardo Zucco e moglie di Bortolo Toniolo, nata e domiciliata in comune di Nove, d'anni 23, tessara, cattolica, illetterata, la quale previa ammonizione alla verità ed opportunamente interrogata, rispose: "Nel decorso inverno e mentre il freddo maggiormente infieriva, Catterina Zanin Ferraro trovavasi in istrada fuori dalla mia porta, e discorrendo con vari appunto che del freddo si lagnavano, così si espresse: -Per scaldarse se stava ben uno adosso all'altra". Stando in casa ignoro da quai persone sia stato udito il discorso, ma essendomi sembrata questa una scandalosa dichiarazione, così per ogni buon effetto ne feci riferita al parroco. Altri discorsi consimili non intesi dalla Zanini, e così poco la conosco da non poter informare sul suo carattere e fama".

Così compiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminata, lo confermò senza variazioni ed aggiunte, giurò fece una croce e fu licenziata.

+

Rebuschini

Vendramini ...

Successivamente

Citato comparve Giacomo Pandin di Andrea, nato e domiciliato alle Nove, ammogliato con figli, d'anni 31, custode di acque, e strade, cattolico, letterato, il quale previa ammonizione alla verità ed opportunamente interrogato, rispose: "Più d'una volta capitai a Bassano con Catterina Zanin, alla quale casualmente mi sono unito in compagnia. Ignoro poi se in Bassano coltivi costei amoroze relazioni, mentre qui giunti non siamo mai restati assieme. A me non consta certo che sia la Zanin di cattiva condotta, nè la intesi parlare meco in forma da poter io ritenere che coltivi la stessa nè in Bassano nè in Nove libidinose relazioni. Adesso poi ch'io sento pubblicamente dire che sulla condotta della Zanin si forma un processo, mi asterrò in seguito non solo di trovarmi con la medesima, ma ben anche di avvicinarmi a lei per qualsiasi causa".

Così compiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminato, lo confermò senza variazioni ed aggiunte, giurò, si sottoscrisse e fu licenziato.

Giacomo Pandin

Rebuschini, Vendramini

Lì 14 aprile 1830
n. 313 dell'anno 1830
oggetto: politico

L'imperial regia pretura di Bassano ordina a Giovanni Foglietti di Marco di Nove di comparire avanti di essa la mattina 23 aprile ore nove per rispondere su quanto verrà interrogato, mancando senza giustificazione sarà multato in lire 10 ed astretto inoltre a comparire colla forza.

N. 313/politico

All'imperial regia giudicatura politica di Treviso

Procedendosi dalla scrivente per titolo di scostumatezza in confronto della scandalosa Catterina Ferraro Zanin, il reverendo parroco di Nove nelle sue dichiarazioni produsse l'anonima che si rimette, e dalla quale apparisce che Giovanni Foglietti in essa introdotto possa offrire in argomento delle utili indicazioni. Siccome Foglietti trovasi presentemente domiciliato a Casale, distretto e comune di Treviso, costà impiegato in una fabbrica di stoviglie, così s'interessa la gentilezza di codesta giudicatura politica ad assumere in regolare esame il mentovato Foglietti retrocedendo con la trasmissione del presente protocollo l'atto comunicato

Dall'imperial regia pretura

Bassano, 26 aprile 1830

Rebuschini

All imperial regia pretura di Bassano

Nota

L'accluso esame di Giovanni Foglietti evade la pregiata requisitoria di codesta imperial regia pretura 26 aprile prossimo passato, n. 313, cui si retrocede il comunicato.

Dall'imperial regio iudicio politico

Treviso 10 maggio 1830

l'imperial regio giudice

...

Treviso, li 10 luggio 1830

ad ore 12 antimeridiane

Nell'imperial regio giudizio politico composto dal... Giovanni battista Runzanini

Ad effetto di dar passo alla requisitione dell'imperial regia pretura di Bassano numero 313 in data 26 aprile ultimo scorso, si fece qui comparire dietro citazione Giovanni Fogliati ...ante in Casale, quale anche comparso ed ammonito al vero, indi fu addimandato sulle generali, rispose: "Mi chiamo Giovanni Battista di Marco Fogliatti, conto l'età d'anni 24. Sono nativo delle Nove, distretto di Bassano, sono nubile, sono cattolico, domicilio in Casale, sono lavorator di stoviglie e non fui mai inquisito".

Addimandato se sappia o immaginar si possa il motivo del presente suo esame, rispose: "Io non lo so, ma posso immaginarmelo".

Addimandato se conosca certa Catterina Ferraro Zanin delle Nove, rispose: "La conosco perchè appunto delle Nove".

Addimandato a dire di che fama e carattere sia detta donna, rispose: "In paese essa passa per una donna di perversi costumi sì in condotta che in religione; in condotta perchè dedita alla sensualità ed all'ubriacchezza, e nell'istesso tempo all'interesse, mentre essa stessa ebbe a dire pubblicamente a persone fra le quali anch'a me, che se si fa godere dagli uomini lo fa per interesse, in quanto poi la religione, essa non rispetta nè Dio, nè la Madonna, nè i santi, ed il suo parlare è un continuo offen-

dere la nostra santa religione con parole oscene e scandalose, come io stesso ebbi più volte a sentirla, e pubblicamente, e privatamente; questa in somma è una infame nel suo parlare e provvedere e che tale ella sia lo potranno attestare li Pietro Merlo e Giovanni Comacchio, e molti altri che non so ricordare al momento, ma tutti delle nove. Ecco quello che posso dire in realtà di questa donna”.

Addimandato se detta donna sia maritata o vedova, rispose: “E’ maritata in Giacomo Zanin”.

Addimandato se sia a sua cognizione che il di lei marito sia informato che essa conduce una tal vita, rispose: “Io ritengo che lo sia, ma dimostra di non saperlo”.

Addimandato s’egli esaminato abbia praticata detta donna, rispose: “Io con essa non ebbi mai affari, quantunque più volte sia stato da lei stimolato ad unirmi seco carnalmente; fui bene tratto [sic] tratto in di lei casa, ma come più cosciente di suo marito che di lei”.

Addimandato s’egli esaminato sappia od abbia osservato che la casa della Ferraro Zanin venga frequentata da uomini, rispose: “Io vidi e so che vi vanno degli adulti e maritati”.

Addimandato a precisare la qualità delle parole offendenti la nostra religione, rispose: “Essa parla liberamente contro la castità di s. Giuseppe e contro la verginità di Maria santissima”.

Addimandato a dire se sappia quanto tempo sia che questa donna conduce una tale vita, rispose: “Essa stessa ebbe a dire che cominciò dopo essere maritata”.

Addimandato a dire quanto tempo sia ch’è maritata, rispose: “Quattro o cinque anni salvo il vero”.

Addimandato a dire s’egli esaminato sappia leggere o scrivere, rispose: “So poco leggere e poco scrivere”.

Addimandato se venendo ad esso fatto vedere uno scritto fosse in caso di rilevare l’autore del medesimo, rispose: “Non m’impegno per la causale da me indicata”.

Ciò nonostante gli fu fatto vedere l’anonimo scritto esistente in quest’ufficio, quale da esso attentamente osservato e ben guardato, indi rispose: “Io non so conoscere di qual mano sia lo scritto fatto-mi vedere”.

Addimandato s’abbia altro da dire in proposito, rispose: “Io debbo dire errai nel dire Giovanni Comacchio, mentre egli porta il nome di Marco Comacchio”.

E datagli lettura del presente suo esame disse di persistervi, firmandosi
Giovanni Foglietti

... ..

Braida ...

Lì 14 maggio
n. 313 dell'anno 1830

Oggetto politico

L'imperial regia pretura di Bassano ordina a Giovanni Comacchio di Nove di comparire avanti di essa la mattina 17 maggio ore 9 per rispondere su quanto verrà interrogato; mancando senza giustificazione sarà multato in lire 10 ed astretto inoltre a comparire colla forza.

Vendramini ...

Bassano, 17 maggio 1830
ore 10 antimeridiane

Nell'ufficio dell'imperial regia pretura, presenti D. Rebuschini aggiunto, M. Vendramini scrittore Citato comparve Pietro Merlo fu Giovanni, nato e domiciliato in comune di Nove, d'anni 27, libero, cattolico, letterato, marmorinaio, il quale, previa ammonizione alla verità ed analogamente interrogato, rispose: "Premetterò, parlando in genere, che Catterina Zanin Ferraro è una scandalosa prostituta, la quale senza riserve e presenti persone d'ogni sesso e d'ogni età parla scandalosamente, bestemmia, e incita questo e quello con essa commerciare carnalmente: Questo è quanto mi risulta dalla pubblica voce. Aggiungerò poi che a me disse la Zanin che suo marito aveva tante corna quanti grani di miglio crescono sulla terra, che se avevo tre lire da regalarle l'avrebbe data anche a me, si lasciò da me appunto toccare ovunque, e tutto questo in sua casa ove mi aveva chiamato di moto proprio. Costei nel lasciarsi manipolare bestemmiava dicendo -Corpo del porco Dio, del porco bambino Gesù, infame porca Madonna-. Mi sono tanto pentito dappoi dell'invito, e rimasi così stuppeffatto da tanta scostumatezza e irreligione, che non ebbi più coraggio da ricomparire dalla Zanini a fronte degli ulteriori reiterati inviti. Anche certo Marco Comacchio potrebbe offrire lumi in proposito. Dirò finalmente che le bestemmie accusate udii la Zanin più volte proferirle anche in istrada, presenti fanciulli di tenera età. Ciò che dissi sono in grado di sostenerlo in faccia a chiunque, nè di più sono a portata di soggiungere in argomento".

Così compiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminato, lo confermò senza variazioni ed aggiunte, giurò, si sottoscrisse e fu licenziato.

Pietro Merlo

Rebuschini aggiunto

Vendramini ...

Successivamente

Citato, trovandosi in Bassano, comparve Marco Comacchio di ..., nato e domiciliato alle Nove, d'anni 28, libero, cattolico, fabbricatore di terraglie, letterato, il quale, previa ammonizione alla verità ed analogamente interrogato, rispose: "E' già comunemente noto che Catterina Zanin Ferraro è una prostituta scandalosissima oltre ogni credere, e bestemmia orrendamente senza farsi riguardo a chi esser potesse presente, invita poi parimenti senza riguardo questo e quello a commerciare con essa, invitò me pure, vi andai e passai la notte con la predetta. Di mia scienza non posso narrarvi che quello che successe a me senza la saputa del marito della Zanini; quanto gli altri sono tante le cose che si narrano che in un villaggio come il nostro sono a tutti di di sorpresa, vedendo il malcostume, l'irreligione, e l'impudenza spinte ad un grado eminente. Ecco quello che in evasione alle fattami ricerche posso rispondere".

Così coppiuto il presente protocollo di esame e letto all'esaminato, lo confermò senza variazioni ed aggiunte, giurò, si sottoscrisse e fu licenziato.

Marco Comacchio

Rebuschini

Vendramini ...

Al n. 2063/378

All'imperial regio tribunale provinciale in Treviso

Accusata certa Catterina Ferraro Zanin da Nove di condotta scandalosa e seduzione, fu per parte della pretura di Bassano investigato sull'accusa, ed in corso di questa fatto sentire dalla giudicatura politica di Treviso il testimonio Giovanni Foglietti degente sotto quelle dipendenze.

Risultando dalle fatte indagini che la stessa Cattarina Zanini possa esser colpevole di perturbazione di religione, si rimette l'essame del Foglietti a codesto tribunale, onde rifonderlo nelle forme criminali e troppo generiche nell'esame stesso le dichiarazioni che la Zanin non rispetta nè Dio nè santi, nè la madonna, e che il suo parlare è un continuo offender la nostra santa religione con parole oscene e scandalose, si farà indicare le precise espressioni di cui si serve l'accusata, se le dica in pubblico, se in atto di colera, o per abitudine, od altrimenti, rimettendo quindi l'esame a questo tribunale per l'opportuno uso.

Vicenza li 22 maggio

F. Marchesini

Al n. 2062/378

All'imperial regia pretura di Bassano

Pervenuta con nota di codesta regia pretura n. 313 del dì 19 corrente gli atti che si riferiscono alla prostituta e scandalosa Catterina Zanini, si retrocede l'esame assunto con Marco Comacchio, onde più dettagliatamente si dichiarino nelle bestemie ed irreligiose espressioni della Zanin, riferendole come le ebbe a sentire dalla stessa, e poichè pei rimessi atti si conosce che la Zanin, senza verun riguardo e pubblicamente, parlare con disprezzo di Dio, della beata vergine, e dei santi, sarà buona cosa il raccogliere qualche altra testimonianza del proposito, rimettendo il tutto solecitamente a questa parte.

Vicenza, li 22 maggio 830

F. Marchesini

n. 357 criminale

Pregasi la scrivente di trasmettere a codesto inclito tribunale il protocollo degli esami di Marco Comacchio, Pietro Merlo, Giuseppe Fuga e Giuseppe Vanzo, assunti ad esaurimento della riverita requisitoria 22 prossimo passato maggio n. 2062/378, e di retrocedere l'atto all'uopo comunicato.

L'imperial regia pretura

Bassano primo giugno 1830

...

All'inclito imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

Bassano, nell'imperial regia pretura

Il 24 maggio 1830, alle ore 9 antemeridiane

presenti Rebuschini aggiunto, Bianchi scrittore, Trivellini e Carli idonei e giunti assessori

Procedendosi all'esaurimento della riverita nota 22 antecedente n. 2062/378 dell'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza, citato comparve Marco Comacchio di Nove. Ammonito il medesimo a dire la verità, gli fu data lettura del suo esame 17 maggio antecedente, ed interrogato se lo riconosca e confermi, rispose: "Va bene. Questo è quello ho deposto, e ne faccio conferma, essendo la pura verità".

Invitato a precisare dettagliatamente quali siano le bestemmie e le irreligiose espressioni solite usarsi dalla Zanini e ad indicare il luogo ed il tempo in cui esso esaminato ebbe occasione di udirle, rispose: "Le parole da me qualificate nel prelettomi esame come bestemmie che suole pronunciare la Zanini massime nelle osterie e quando è un po' alterata dal vino sono le seguenti: -corpo della Madonna, corpo di Dio, maledetto da Dio, maledetto dalla Madonna- e simili altre che sogliono uscirsi anche da altre persone, senza un diretto disegno di offendere nè il rispetto dovuto a Dio, nè la divozione alla beata vergine, ma piuttosto inconsideratamente e seguendo il gergo del popolo. Mi è poi impossibile di precisare il dove ed il quando mi sia occorso di udire dalla Zanini le riferite parole, e sol posso dire di averle udite ripetutamente ed in più luoghi, avendo ella per costume di farne uso frequentemente."

Rilette all'esaminato le premesse sue deposizioni, dichiarò di non avervi a fare variazioni od aggiunte, si sottoscrisse, confermò le deposizioni stesse sotto la fede del prestato giuramento, e fu licenziato.

Marco Comacchio

Rebuschini aggiunto

Carli assessore

Trivellini assessore

Bianchi scrittore

Presentatosi indi il pur citato Pietro Merlo del fu Giovanni, previa ammonizione al vero, gli fu dato lettura del protocollo del suo esame del giorno 17 antecedente, ed interrogato se lo riconosca e confermi, rispose: "Questo è appunto quello ch'io deposi, e lo riconfermo pienamente".

Se sappia che le bestemmie proferite in privato dalla Zanini in presenza d'esso esaminato fossero dalla stessa altre volte proferite anche in presenza di altre persone, dove e quando, rispose: "Marco Comacchio era meco quando la Zanini ebbe ad usare le scandalose espressioni da me partitamente riferite. Tutto il paese potrebbe poi far fede che la Zanini ne proferisce senza riserva delle eguali o consimili anche per le strade e nelle osterie, in presenza d'ogni genere di persone, ma or non saprei precisare determinatamente alcun caso speciale di proferimento di tali bestemmie in pubblico".

Se inoltre abbia uditi dalla Zanini degli altri discorsi fatti pubblicamente in disprezzo di Dio, della beata vergine e de'santi, rispose: "Io non so di averla udita parlare altrimenti con disprezzo di Dio e de'suoi santi se non nel modo e nell'occasione da me indicata".

Rilette all'esaminato le sue deposizioni dichiarò di confermarle sotto la fede del prestato giuramento, senza variazioni od aggiunte, si sottoscrisse e fu licenziato.

Pietro Merlo

Rebuschini aggiunto

Trivellini assessore

Carli assessore

Bianchi scrittore

In appresso

Comparso Giuseppe Fuga venne ammonito al vero, ed interrogato sulle generali, rispose : “Sono Giuseppe Furga di Francesco, d’anni 23, nato e domiciliato a Nove, maritato senza prole, lavoratore di seta, cattolico, non mai stato soggetto ad inquisizioni, illetterato”.

Se conosca Catterina Zanini e sappia dare informazione sulla condotta di quella donna, rispose: “La conosco, ed è anzi mia vicina. E’ donna di condotta scandalosa, e di mal costume. Fa commercio della sua persona, e per oggetto di lucro, e per tendenza particolare alla lussuria, e si dimostra, e in pubblico, ed in privato come donna irreligiosa e sprezzatrice di Dio e de’santi, a tale [segno] che quantunque, come dissi, abiti vicino alla mia casa, io dovetti pregarla a starmi lontana, ed a non praticare per nessun modo colla mia moglie”.

Quali siano di preciso i discorsi coi quali dimostrava la propria irreligione ed il suo disprezzo per ogni cosa sacra, rispose: “La Zanini ha sempre in bocca le espressioni seguenti, anche in presenza di fanciulli: -Corpo di Dio, corpo della madonna, corpo del sacramento-. Io non spreì del resto riferire altro suo discorso scandaloso in materia sacra”.

Se in fatto di scostumatezza e massime di atti osceni in pubblico e senza riguardo, esso sappia riferire a carico della Zanini qualche speciale circostanza, rispose: “In quanto a me, non ebbi mai occasione di vedere la Zanini in alcun atto di pubblico scandalo ma, come dissi, gode opinione in paese di prostituta impudente”.

Rilette all’esaminato le sue deposizioni ed interrogato in che fondi esso quanto ebbe a dire nella prima sua risposta, relativamente ai principi d’irreligione e di disprezzo per Dio e pei santi, esternati dalla Zanini in pubblico ed in privato, rispose: “Ciò dissi fondato nelle voci che di essa corrono in paese. Io però non so allegare fatto alcuno particolare in di lei aggravio, fuorchè quello della sua abitudine nel sacramentare colle riferite espressioni di corpo del sacramento, corpo di Dio, corpo della Madonna”.

Giurò quindi di aver detta la verità, dichiarò di non avere ad aggiungere o variare cosa alcuna alle sue deposizioni, si sottosegnò e fu licenziato.

+

Rebuschini aggiunto

Trivellini assessore

Bianchi scrittore

Infine

Presentatosi Giuseppe Vanzo del fu Angelo, d’anni 33, nato e domiciliato a Nove, ammogliato, con figliolanza, lavoratore di seta e piccolo possidente, cattolico, illetterato, non mai stato soggetto ad inquisizione, se conosca Catterina Zanini e sappia dare informazione della di lei condotta, rispose: “La conosco, ed è mia vicina. In Nove gode cattivissimo nome per condotta scostumata e dissoluta, e per essere solita di bestemmiare senza riguardo, anche in presenza di fanciulli, con pubblico scandalo”.

Se esso sappia riferire qualche fatto speciale in prova del suo mal costume, rispose: “Fatti speciali io non so riferire, perchè mai non la vidi in alcun atto inonesto, se non che la vedo praticare domesticamente con uomini e con giovanotti”.

Quali siano le bestemmie che la Zanini è solita proferire in pubblico ed in privato, rispose: “Sono queste: -Corpo di Dio, corpo della Madonna, cane della madonna e simili”.

Se l’abbia mai udita parlare con disprezzo od irrisoriamente di Dio, della beata vergine, e de’santi, rispose: “No. Io schivo questa donna, come la schivano tutti i buoni, e quindi non ho uditi da lei discorsi di tal fatta. Ho ben inteso dire che quando è ubbriaca escono dalla sua bocca le parole le più oscene e le più irriverenti in fatto anche di religione”.

Rilette all'esaminato le sue deposizioni, dichiarò di non avervi ad aggiungere o variare cosa alcuna, giurò di aver detta la verità, si sottosegnò colla croce, e fu licenziato chiudendo il presente protocollo alle ore 11.

+

Rebuschini aggiunto
Trivellini assessore
Carli assessore
Bianchi scrittore

N. 1603.

Nota

Il qui accluso esame di Battista Foglietti col ritorno del comunicato evade lo scrivente la riverita nota 22 maggio 1830 n. 2062.

Dall'imperial regio tribunale provinciale

Treviso li 8 giugno 1830

il presidente ...

All'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

Treviso li 4 giugno 1830

ore 10 antimeridiane

Alla presenza dell'imperial regio consigliere A. M. Gottardi. G. Dal Ponte scrittore, G. A. Murani, L. Ferro assessori giurati

Allo scopo di evadere la nota del imperial regio tribunale di Vicenza 22 maggio 1830 n. 2062/378, fu citato Giovanni Foglietti, il quale comparso, fu seriamente ammonito a dire la verità, e poscia fu interrogato ad generalia: "io sono e mi chiamo Giovanni Foglietti di Marco, d'anni 24, nativo di Nove, distretto di Bassano, nublie, di professione lavorante di stoviglie, dimoro ora a Casale presso la fabbrica di reali, ma è facile che dopo tre mesi ritorni ancora alla patria; non fui mai processato, sono cattolico".

Interrogato se sappia o si immagini la causa dell'odierna di lui chiamata? rispose: "Mi imagino d'esser chiamato per render conto di una donna delle Nove, Catterina Ferraro moglie a Giacomo Zanin, si di cui fui altra volta esaminato presso la giudicatura politica di Treviso".

Dettagli esser appunto questo l'oggetto della di lui chiamata, e datagli quindi lettura dell'esame da lui fatto dinanzi ala giudicatura politica di Treviso, fu interrogato se lo confermi, rispose: "Io lo riconosco per mio esame e lo confermo".

Interrogato ad indicare precisamente quali atti abbia commesso Catterina Zanini che la qualificassero per una donna scandalosa e dedita alla seduzione, rispose: "Ho già detto nel precedente mio esame che Catterina Zanini delle Nove è una donna di depravati costumi, che gavazza nei piaceri sensuali, che è dedita al vino, e alla crapula, ma non divenni ad alcun particolare perchè su ciò non mi venne fatta ricerca veruna. Ora poi dirò che una sera dello scorso gennaio io, Marco Comacchio, Pietro Merlo e Giovanni Merlo, tutti di Nove, essendo invitati dai coniugi Zanini a portarsi alla casa loro per passare alcuni momenti in ... si portammo difatti e passammo in futili discorsi circa due ore. A questo punto, andato a letto Giacomo Zanini e rimasta con noi sola la di lui moglie, ci congedò, trattenendo però con sè Giovanni Merlo, acciochè dormisse seco lei. Noi difatti partimmo, ed il Merlo passò con Catterina tutta la notte, come egli stesso, senza alcun riguardo, ebbe ad affermare. Ecco un fatto particolare a carico della Zanini, ma avvi ancora di peggio. Ella si era invaghita anche

di un mio nipote, di nome Domenico Bosello di Francesco, dell'età circa di 16 anni, ed ave per tal modo spinta la sua audacia che, trovatolo un giorno per istrada, gli disse: -Vien da mi che se diventeremo, tanto più che te se sa cantar-. Mio nipote, per che conosceva bene la donna, partecipò la cosa alla propria di lui madre, e mia sorella, la quale si portò tosto dalla Zanini, e la rinfacciò sua impudente condotta”.

Interrogato se Catterina Zanini, oltre essere dissoluta, abbia anche poca religione? rispose: “Come dissi nel mio esame precedente Catterina è anco irreligiosa. A discendere però ai particolari dirò che in quella stessa sera in cui coi fratelli Merlo e con Comacchio mi portai dalla Catterina, ella ebbe più volte a fare delle imprecazioni contro Dio e Maria vergine, parlando dei suoi passati amori. Anzi, dirigendo il discorso sopra uno dei suoi primti amatori che l'ebbe a deflorare, disse le precise parole: -Maria vergine xè una vacca, se non la me fa venir ancora el me moroso- e, continuando sullo stesso soggetto, chiamò fotudi i santi del Signor, e portò così avanti la sua impudenza, che ebbe a dire: -Maria vergine xe una vacca e san Giuseppe xe un beco-. Introdotta poi, e sempre nella stessa sera, l'argomento della confessione, stante il giubileo che (è) testè passato, Catterina ebbe a dire che ella non si volle confessare per poscia comunicarsi, ma puramente per corbellare i preti. Io so poi che ella non si comunicò, ad onta che il confessore le avesse detto che ritornasse un'altra volta al pentimento”.

Interrogato ad indicare se Catterina dicesse queste bestemmie in presenza soltanto dei fratelli Merlo, del Comacchio o se vi fossero anche altre persone, e se le dicesse in casa od in pubblico, rispose: “In quell'occasione non c'erano presenti che le indicate persone, e le bestemmie furono dette nella casa della stessa zanini, e non mai in pubblico sulla strada”.

Interrogato se all'atto che Catterina vilipendiava la nostra religione fosse ubbriaca, o fosse in senno, se fosse in collera oppure tranquilla? rispose: “Ad onta che noi avessimo fatto portare del vino, Catterina non era tuttavia ubbriaca, nel mentre ella al più ne avrà bevuto una boccia. Ella poi non era nemmeno in collera, anzi ella proferiva quelle esecrande bestemmie colla massima freddezza ed indifferenza. Il conoscere poi da molto tempo quella donna e l'aver parecchie volte parlato con lei, e riscontrato in lei sempre una particolare corrività alla bestemmia, mi fanno supporre che questa sia in lei piuttosto abituale che accidentale”.

Interrogato se alcuni dei presenti in quella sera fomentasse nella Catterina Zanini quella facilità di bestemmiare, e ciò per sentire nuove bestemmie, rispose: “Marco Comacchio non dirò che facesse eco a quelle grosse bestemmie di Catterina, ma anche egli diceva per esempio: -tegna porca- al Signor, e -Maledetti- a noi che eravamo presenti.

Interrogato se Catterina Zanini pronunciasse quelle bestemmie piuttosto per abitudine oppure determinatamente per offender la santa nostra religione, rispose: “Io non posso veramente interpretare il di lei animo, ma penso poi che chiunque dice una parola, ne conosca anche il valore, e che sempre viene detta con qualche determinazione. Tuttavia, come ò detto, su ciò non posso rispondere niente di positivo”.

Indi, datagli lettura del presente protocollo, fu interrogato se abbia niente ad aggiungere o cangiare, rispose: “Così va bene, e lo confermo”.

Indi ammonito sull'importanza del giuramento che gli venne de..., lo prestò nelle forme di legge, e si sottoscrisse.

Giovanni Foglietti

Gottardi

Da Ponte

G. A. Murani

... Ferro a...

N. 501 criminale

Si fa portare a codeste carceri criminali la Catterina Ferraro Zanin di Nove, fatta arrestare in esecuzione della riverita ricerca 10 andante n. 2062/378, riferendosi contemporaneamente che l'arrestata medesima trovasi in istato d'inoltrata gravidanza e prossima al parto, giusta odierno rapporto di questo medico carcerario, che però la dichiarò atta al trasporto.

L'imperial regia pretura

Bassano, 23 agosto 1830

Rebuschini aggiunto

All'inclito imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

All'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

Dietro ordine del signor consigliere Corazzini, ieri fu scortata dallo secondino Vogiani Luigi in queste carceri la dettenuta Ferraro Zanini Catterina di Girolamo, nativa di Arzignano abbitante alle Nove, la quale resta a disposizione dell'imperial regio tribunale provinciale.

dalle carceri criminali di s. Biagio

Vicenza, li 24 agosto 1830

il custode Dondi

Vicenza, 24 agosto 1830

ore 1 ½ pomeridiane

Dinanzi l'imperial regio consigliere Francesco Nardini, Ambrogio Mascheroni ... , Federico Barbaro, Antonio Carraro assessori

Pervenuta a queste carceri Catterina Zanini, contro la quale venne in data 10 corrente aperta la penale inquisitione per titolo di perturbata religione, venne questa fatta tradurre dinanzi il consesso all'oggetto di costituirla sommariamente, ed ommessa la visita personale per essersi prevista dal custode carceriere la si definisce come segue: una donna dall'apparente età d'anni 25, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, occhi castagni, naso regolare, colorito bruno; vestita con abito di tela a righe turchine e bianche, traversa pure di tela, fazzoletto alle spalle rosso e giallo, calze e scarpe.

Quindi ammonita seriamente al vero a termini di legge venne interrogata sulle generali, rispose: "Mi chiamo Catterina Ferraro del vivente Girolamo e di Francesca Tolia, sono moglie di Giacomo Zanin, ho 2 figli, Elena di 4 ½ anni, e Nicolò di 2 ½ anni, non ho nè fratelli nè sorelle, nacqui ad Arzignano, abito alle Nove, lavoro in calze ed altri lavori donneschi, ho 23 anni, sono cattolico -[sic], sono illetterata".

Interrogata se in precedenza sia mai stata soggetta a inquisizioni politiche o criminali, rispose: "Fui una volta condannata per via politica a 6 giorni d'arresto per lesioni corporali".

Interrogata quando, dove, da chi, e per qual motivo sia stata arrestata, rispose: "Fui arrestata il 21 corrente in mia casa dalle guardie di sicurezza. Ignoro poi affatto il motivo del mio arresto".

Interrogata quali persone siano solite frequentare la casa di e. c., rispose: "Vi furono nel decorso inverno varie volte i giovani Marco Comacchio ed i fratelli Pietro e Giovanni Piletta, del resto altre persone non frequentano la mia casa".

Interrogata se conosca certo Pietro Merlo e Giovanni Foglietti delle Nove, rispose: "Conosco tutti e due li sunnominati, e ritengo che Pietro Merlo sia uno dei due Piletta da me sopra indicati; conosco anche il Foglietti, perchè veniva a casa mia condotto da mio marito".

Interrogata se conosca don Ermete Contri parroco alle Nove e se avesse avuta qualche correzione da questo sacerdote, rispose: “Benissimo conosco il nominatomi parroco, e sono stato anche da esso corretta, ma tal correzione io non meritava: esso mi rinfacciò ch’io andava a Bassano con Giacomo Pandin, il quale mi conduceva da persone che mi regalava di un tallero ogni volta, non essendo perciò vero, gli dissi ch’era male informato. Non posso però negare di essere stata più volte a Bassano col Pandin, essendo che mi riuniva con lui quando accidentalmete lo ritrovava per istrada. Mi disse inoltre ch’era accusata di bestemmie, e fra le altre m’inculpò di aver detto che la Madonna facesse i corni a san Giuseppe, e che io li faceva a mio marito. Questo però non è vero, e fu la prima volta ch’io intesi tali espressioni”.

Interrogata se conosca Francesco Bosello delle Nove, rispose: “Conosco il Bosello e anche sua moglie”.

Interrogata se sia solita andare al negozio di liquori condotto dalla moglie del Bosello, rispose: “Sono andata nell’inverno passato qualche volta ma sempre sola”.

Interrogata se conosca Domenica Zucco, moglie di Bortolo Toniolo, rispose: “La conosco per essere di abitazione vicina a mia madre”.

Interrogata se conosca Giuseppe Fuga e Giuseppe Vanzo, rispose: “Li conosco entrambi per essere di Nove e miei vicini, e qualche volta il fuga fu anche a casa mia”.

Interrogata se essendo essi in compagnia sia solita e. c. a proferire delle bestemmie ereticali, di mettere in derisione la beata vergine, i santi, la nostra religione e Iddio, rispose: “Non nego di dire qualche volta -corpo de Cristo, per Dio e per la Maria-, ma tali espressioni lungi dall’esser dirette ad offendere Dio ed in in dileggio della santa religione; le dico perchè sono alterata senza porvi riflesso”.

Dettole: “Malgrado che voi negate di aver dette altre bestemmie oltre le sunnomite, risulta dagli atti che dalla bocca vostra si udirono bestemmie contro Dio, contro i santi, mostrando pubblicamente disprezzo per la santa religione. Ritenute tali bestemmie dal vigente codice delittuose e costituenti il delitto di perturbazion di culto, voi di tale delitto siete legalmente indiziata; addurrete quindi tutto ciò che credete in vostra discolta sopra tale imputazione”, rispose: “Io, sincera come sono in tutti i fatti miei e troppo aperta, seguendo nell’agire i dettami del mio cuore, bestemmie maggiori alle di me espresse non ne ho mai proferite, e se le avessi dette, non avrei difficoltà a confessarle. Io non so chi sieno i miei accusatori, non conosco a fondo l’accusa, perciò non posso dir nulla in mia difesa”.

Datale lettura del presente costituito, fu interrogata se lo confermi, rispose: “Lo confermo interamente”.

Quindi si ritirò con di lei segno di croce e fu rimandata al carcere.

+

F. Nardini

Mascheroni

Barbaro

Carraro ...

Terminato a 2 ½ ore

Sessione criminale del giorno 10 agosto 1830 dell'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza
[Si tratta di un verbale nono numerato incluso tra le pagine del referato seguente]

Intervenienti li signori Luigi Bizozero presidente, Fossini, Cavazzani, Borgo, Neumari, Nardini, Abreider, Falcieri consiglieri, Scarsellini segretario, Cocaratti pr... di consiglio

Referente Nardini consigliere

N. 2062/378

referato sugli atti... sopra titolo di perturbazione della religione ad imputata opera di Catterina Ferraro Zanin di Nove.

Il referente, dopo esposte le risultanze degli atti estrnò il seguente

voto

Che sia dichiarato il fatto addebitato alla Zanin delitto di perturbazione della religione, e di questo indiziata la stessa, sia in di lei confronto aperta la speciale inquisizione confermandosi il di lei arresto, e ciò per motivo: le bestemmie ereticali dirette contro Iddio sono ... dal § 107 del codice penale per delitto di perturbazione della religione; bestemmia contro Dio, ed in dileggio della cristiana religione sono quelle proferite dalla Zanin, come molti testimoni riferiscono, ed è perciò che essendo contabile di un tal delitto devesi aprire contro la stessa l'inquisizione speciale in istato d'arresto.

Conchiuso ad unanimità

Che siano dichiarati delitto di pubblica violenza i fatti addebitati a Catterina Ferraro Zanin di Nove, e di questo legalmente indiziata la Zanin medesima, sia contro la stessa aperta la speciale inquisizione in istato d'arresto per la cui esecuzione sarà requisita la pretura di bassano

...

...

[Referato]

Accusata Cattarina Ferraro Zanin di scandalosa prostituzione e seduzione, stava l'autorità politica compilando la investigazione, quando per la testimonianza di Pietro Merlo rilevò che la sudetta, oltre all'essere una sfacciata seduttrice, senza riserva e presenti persone d'ogni età, bestemmiava ereticamente.

Narrò come venisse da lei chiamato in sua casa e come volesse da lui farsi godere, previo il pagamento di lire tre, come la si lasciasse toccare in ogni parte del suo corpo e come nel lasciarsi toccare prorompesse in bestemie, dicendo: 'corpo del quel porco Dio, del porco bambin Gesù, infame porca Madona'.

Tanto fu l'orrore, disse, che in lui destarono le sudette bestemie, che non ebbe coraggio di più avvicinarla, ed osservò che le bestemie su enunziate le sentisse a proferire più volte, anche in istrada e presenti fanciulli.

Molti altri sono li testimoni che parlano della sua scostumatezza e continuo dileggio di Dio, dei santi e della beata Vergine, ma con più precisione si raccoglie dalle testimonianze di Giovanni Foglietti come essa in società, a casa sua, in banchetti, però senza essere alterata, si esternasse in dileggio alla religione, dicendo: 'fotudi i santi ed il Signor, Maria vergine è una vacca e don Giuseppe un becco'.

Parlando poi de' suoi passati amori, di quello cioè che la ebbe a deflorare, disse che la Madonna fosse una vacca se non lo facesse ritornare ancora una volta quel suo amoroso. Questo testimonio disse infine che non la sentì se non sì in casa sua a parlare in tale maniera.

Voto

Che le su accennate bestemie ereticali siano dirette contro Dio non vi è dubbio, come del pari non vi ha dubbio che siano pronunziate in dilleggio e disprezzo della santa religione. Avvente tali estremi il fatto qualificar conviensi a delitto di perturbazione di culto, a senso del paragrafo 107 codice penale, lettere a. e b.

Di tale delitto ne è legalmente indiziata Cattarina Ferraro Zanin, che senza riserva, e in strada ed in casa e dove si trova, a comune scandalo le proferisce.

Propongo perciò la seguente deliberazione:

Visti ed esaminati gli atti sul fatto reclamato contro Cattarina Ferraro Zanin, ritenuto concorrervi in quello gli estremi del delitto di perturbata religione, sarà contro la stessa proceduto nelle forme penali, ordinando il di lei arresto e traduzione alle carceri per non poterla ammettere alla difesa a piede libero, stante la sua scostumatezza e perché al delitto vien cominata una pena che nella massima durata potrebbe oltrepassare l'anno di carcere.

Vicenza, li 10 agosto 1830

Nardini

Conchiuso ad unanimità

Scarsellini segretario

Nota

All'imperial regia pretura di Bassano

Si requisisce codesta imperial regia pretura du far arrestare e tosto tradurre a queste carceri Catterina Ferraro Zanin di Nove.

... Vicenza, 10 agosto 1830

F. Nardin

Scarsellini segretario

Spedito li 15 detto

G. Marcuzzi

Vicenza, 24 agosto 1830

ore 1 ½ pomeridiane

Dinanzi l'imperial regio consigliere Francesco Nardini, Ambrogio Mascheroni ... , Federico Barbaro, Antonio Carraro assessori

Pervenuta a queste carceri Catterina Zanini, contro la quale venne in data 10 corrente aperta la penale inquisizione per titolo di perturbata religione, venne questa fatta tradurre dinanzi il consesso all'oggetto di costituirlo sommariamente, ed ommessa la visita personale per essersi prevista dal custode carceriere la si definisce come segue: una donna dall'apparente età d'anni 25, di statura ordinaria, corporatura complessa, capelli castagni, occhi castagni, naso regolare, colorito bruno; vestita con abito di tela a righe turchine e bianche, traversa pure di tela, fazzoletto alle spalle rosso e giallo, calze e scarpe.

Quindi ammonita seriamente al vero a termini di legge venne interrogata sulle generali, rispose: "Mi chiamo Catterina Ferraro del vivente Girolamo e di Francesca Tolia, sono moglie di Giacomo Zanin, ho 2 figli, Elena di 4 ½ anni, e Nicolò di 2 ½ anni, non ho nè fratelli nè sorelle, nacqui ad Arzignano, abito alle Nove, lavoro in calze ed altri lavori donneschi, ho 23 anni, sono cattolico -[sic], sono illetterata".

Interrogata se in precedenza sia mai stata soggetta a inquisizioni politiche o criminali, rispose: "Fui una volta condannata per via politica a 6 giorni d'arresto per lesioni corporali".

Interrogata quando, dove, da chi, e per qual motivo sia stata arrestata, rispose: "Fui arrestata il 21 corrente in mia casa dalle guardie di sicurezza. Ignoro poi affatto il motivo del mio arresto".

Interrogata quali persone siano solite frequentare la casa di e. c., rispose: "Vi furono nel decorso inverno varie volte i giovani Marco Comacchio ed i fratelli Pietro e Giovanni Piletta, del resto altre persone non frequentano la mia casa".

Interrogata se conosca certo Pietro Merlo e Giovanni Foglietti delle Nove, rispose: "Conosco tutti e due li sunnominati, e ritengo che Pietro Merlo sia uno dei due Piletta da me sopra indicati; conosco anche il Foglietti, perchè veniva a casa mia condotto da mio marito".

Interrogata se conosca don Ermete Contri parroco alle Nove e se avesse avuta qualche correzione da questo sacerdote, rispose: "Benissimo conosco il nominato parroco, e sono stato anche da esso corretta, ma tal correzione io non meritava: esso mi rinfacciò ch'io andava a Bassano con Giacomo Pandin, il quale mi conduceva da persone che mi regalava di un tallero ogni volta, non essendo perciò vero, gli dissi ch'era male informato. Non posso però negare di essere stata più volte a Bassano col Pandin, essendo che mi riuniva con lui quando accidentalmente lo ritrovava per istrada. Mi disse inoltre ch'era accusata di bestemmie, e fra le altre m'incolpò di aver detto che la Madonna facesse i corni a san Giuseppe, e che io li faceva a mio marito. Questo però non è vero, e fu la prima volta ch'io intesi tali espressioni".

Interrogata se conosca Francesco Bosello delle Nove, rispose: "Conosco il Bosello e anche sua moglie".

Interrogata se sia solita andare al negozio di liquori condotto dalla moglie del Bosello, rispose: "Sono andata nell'inverno passato qualche volta ma sempre sola".

Interrogata se conosca Domenica Zucco, moglie di Bortolo Toniolo, rispose: "La conosco per essere di abitazione vicina a mia madre".

Interrogata se conosca Giuseppe Fuga e Giuseppe Vanzo, rispose: "Li conosco entrambi per essere di Nove e miei vicini, e qualche volta il fuga fu anche a casa mia".

Interrogata se essendo essi in compagnia sia solita e. c. a proferire delle bestemmie ereticali, di mettere in derisione la beata vergine, i santi, la nostra religione e Iddio, rispose: "Non nego di dire qualche volta -corpo de Cristo, per Dio e per la Maria-, ma tali espressioni lungi dall'esser dirette ad offendere Dio ed in in dilleggio della santa religione; le dico perchè sono alterata senza porvi riflesso".

Dettole: "Malgrado che voi negate di aver dette altre bestemmie oltre le sunnominated, risulta dagli atti che dalla bocca vostra si udirono bestemmie contro Dio, contro i santi, mostrando pubblicamente disprezzo per la santa religione. Ritenute tali bestemmie dal vigente codice delittuose e costituenti il delitto di perturbazion di culto, voi di tale delitto siete legalmente indiziata; addurrete quindi

tutto ciò che credete in vostra discolpa sopra tale imputazione”, rispose: “Io, sincera come sono in tutti i fatti miei e troppo aperta, seguendo nell’agire i dettami del mio cuore, bestemmie maggiori alle di me espresse non ne ho mai proferite, e se le avessi dette, non avrei difficoltà a confessarle. Io non so chi sieno i miei accusatori, non conosco a fondo l’accusa, perciò non posso dir nulla in mia difesa”.

Datale lettura del presente costituito, fu interrogata se lo confermi, rispose: “Lo confermo interamente”.

Quindi si ritirò con di lei segno di croce e fu rimandata al carcere.

+

F. Nardini

Mascheroni

Barbaro

Carraro ...

Terminato a 2 ½ ore

All [sic] consesso del signor consigliere Nardini

La detenuta Ferraro Catterina è attualmente in istato di essere tradotta a questo venerato consesso senza pergiudicio di sorte.

Dalle carceri criminali di s. Biagio

Vicenza, li 23 settembre 1830

il custode Dondi

Vicenza, li 14 ottobre 1830

ore 10 antimeridiane

Dinanzi il consesso criminale composto dalli imperial regio consigliere Francesco Nardini e l' att...

Agostino Morossi, assessori giurati Enrico Capra, Antonio Carraro

Volendosi procedere al costituito articolato con la detenuta Catterina Ferraro Zanin ed dato ordine al custode di tradurla dinanzi il consesso, e condotto, indi interrogata se persista tutt' ora nei suoi asseriti o fatto meglio riflesso al caso suo sia disposta a dire il vero, rispose: "La verità la ho detta, nè posso dire altrimenti".

Dettole: "Emerge dagli atti che la vostra condotta alle Nove sia assai scandalosa, frequentando voi bettole ed osterie, e venendo altresì frequentata la vostra casa da giovani che voi stessa cercate di corrompere e di sedurre", rispose: "Io vado tal volta, è vero, nelle osterie sempre accompagnata da mio marito; dalla quaresima passata a questa parte ... sì a casa mia, ed io stessa ebbi ad indicare nel mio esame li giovani che talvolta venivano, sempre però acconsenziente mio marito e lui presente".

Dettole: "Risulta inoltre che appunto presenti taluni di quei giovani avveste a prorompere in delle bestemmie ereticali, dicendo fra le altre -corpo del porco Dio, di quel porco del bambin Gesù, infame e porca Madonna-, continuando a discorrere col dire che vostro marito aveva tanti corni quanti crescono grani di miglio sulla terra. A tali imputazioni, cosa aveste ad opporre?", rispose: "Dirò come ho detto nel mio primo esame, che ho costume di dire qualche corpo, e qualche sangue, ma non ho mai dette le bestemmie testè dettemi, e mai ho detto di far tanti corni a mio marito".

Dettole: "Risulta inoltre che voi avreste ad offrirvi onde servire alla libidinose voglie di chi si avvicina, qualora vi avrebbe date tre lire, che vi lasciate toccare per ogni dove del vostro corpo, avendolo in precedenza chiamato in casa vostra, e bestemmiando, tra queste oscenità, ne modo di sopra indicato", rispose: "Queste sono falsità e qualunque (si vogli) che mi abbia imputato delle oscenità e delle bestemmie voglio che mi sia fatto noto, e voglio altresì che venghi al mio confronto".

Dettole: "Appunto quel Pietro Merlo di cui fu fatta menzione nel primo vostro esame, parlando di voi fece le sudette introduzioni", rispose: "Esso è un falso, nè può dire niente di me, piuttosto dirò che esso con fini cattivi avvicinò la casa mia, ma io lo ho allontanato allorchè lo ebbi a conoscere per cattivo".

Dattale lettura dell'esame di Pietro Merlo del fu Giovanni al punto, interrogata che ne dica, rispose: "Sono tutte falsità; per quanto mi ricordo, esso, avvicinando mio marito, venne in casa, e due volte si andò (con lui) all'osteria, esso volle pagare il conto, malgrado le opposizioni mie e di mio marito, ed in suo riguardo appunto mi ricordo di aver avvertito mio marito onde non si lasciasse avvicinare da lui, nè tan poco accettare delle sue esibizioni. Io sapevo tutto ciò, e quasi prevedendo che un giorno o l'altro lui potesse crescere qualche disgrazia a suo riguardo, perchè nella famiglia di Maria Bosella, moglie di Francesco B..., col frequentarla, causò molti disordini fra marito e moglie."

Dettole: "Anche Giovanni Foglietti di cui accennato avete col primo vostro esame appoggia i detti del primo, esso pure vi descrive come una donna scostumata e facile a bestemmiare", rispose: "Non posso dir altro se non che il Foglietti, d'accordo col Piletta, ossia Pietro Merlo, chi sa da chi isigati, tramaronò la mia rovvina, ma essi sono testimoni falsi".

procedutosi quindi alla lettura degli esami del Foglietti esistenti in processi alli punti, interrogata cosa ne dica, rispose: "Il Foglietti è un falso al pari del primo, io non ho mai detto bestemmie di quella natura, e la prima volta che ebbi a sentire bestemmie siffatte e spropositi tanto enormi si fu in

un giorno che il parroco mi chiamò a lui e mi rimproverò, come che io avessi dette simili cose, ma protesto dinanzi a Dio che ben venero come cristiana di aver dette cose consimili. In quanto all'esser stato una notte Giovanni Merlo ossia Piletta a dormire in casa mia **51v** e precisamente in quella indicata dal Foglietti, esso dice la verità, ma doveva anche dire il motivo, e vi fu perchè era ... ubbriaco, incapace di andare a casa sua. Esso però dormì in un letto ed io con mio marito in un altro”.

Dettole: “Le stesse cattive informazioni, e riguardo a scostumatezza, e riguardo a bestemmie si vede appoggiate alla deposizione di Marco Comacchio, altro individuo che frequentava casa vostra, e di cui se ne accennò (s)ul primo vostro esame”, rispose: “Anche questo deve essere un falso, e tanto più lo posso dire quantochè esso stesso, dopo di essere venuto a casa mia mi raccontò di essere stato esaminato nella pretura di Bassano, mi disse che l'esame versava sul mio conto, ma che niente di male avea detto, perchè non poteva dire cosa alcuna, e particolarmente poi nulla avrebbe potuto dire se non falsità”.

Dattale lettura degli esami di Marco Comacchio esistente in processo nelle parti, interrogata che ne dica, rispose: “Anche questo è un falso, ed è un uomo che non so per quale motivomi voglia fare del male; in mia specialità poi non so d'averli fatto se non del bene, perchè quando aveva osteria più e più volte gli ho fatto credito, anzi, totalmente fidandomi di lui, neppure annotava quello che esso mi doveva”.

Interrogata se conosca Giuseppe Fuga di Francesco e Giuseppe Vanzo del fu Angelo, e quali rapporti abbia con essi, rispose: “Li conosco entrambi ma non ho il minimo rapporto con essi”.

Dettole: “Sentiti entrambi sul vostro conto nelle loro deposizioni si vanno a confermare le accuse palesate sul vostro conto, e particolarmente l'accusa che riguarda l'ireligiosa vostra condotta, e le bestemmie che costituisce il delitto di perturbata religione, rispose: “Essi possono dire quello che vogliono, ma dicono delle falsità”.

dattale lettura degli esami di Giuseppe Fuga e Giuseppe Vanzo esistenti in processo, interrogata che ne dice, rispose: “essi sono falsi, e non so come il diavolo si sia scatenato contro di me; devo anche io rimproverarmi di essere troppo ... e qualche volta di dire più per consuetudine che per offender Dio qualche bestemmia, nè questo mio difetto non mi dovrebbe portare una censura sì severa, e poi si assumino in esame li deputati comunali: essi certamente non parleranno della mia condotta male”.

Dettole: “Le prime accuse in vostro confronto li vede segnata dai sudetti deputati e da don Ermete Contri parroco di Nove, e questa querela accusa voi di disolutezza, di male esempio, e come bestemmia, causando assai scandalo alle Nove”, rispose: “Quanto il mondo è perverso me lo fa conoscere queste accuse. Quel Dal Pian deputato mi voleva sedurre prima ancora che io prendessi marito. Il parroco, quando mi chiamava da lui per correggermi, mi parlò in modo assai lusinghiero, si sentò da me appresso, e andava a toccandomi per le guancie e per la faccia, cosicchè dalla sue parole io veniva bensì ammonita, ma dalle sue azioni più pareva un seduttore che un uomo di reprimere e correggere la seduzione”.

Dettole: “In particolarità il parroco sentito sul conto vostro diede delle informazioni tali che sempre più vanno ad appoggiare l'accusa che si aggita, null'ostante vi si ammonisse nuovamente al vero”, rispose: “Il parroco non può dire null'altro di me se non se che non vado a confessarmi da lui come andava nel tempo in cui era nubile”.

Dattale lettura dell'accusa portata in suo confronto esistente in processo al punto [spazio] e della deposizione del parroco, interrogato [sic] cosa ne dica, rispose: “Torno a dire che nè li deputati, nè il parroco potevano dare di me una sola informazione, e tanto meno presentare una accusa, ma se lo hanno fatto, desidero che rammentino qualche fatto particolare (che) vi emergesse appoggio valido alla accusa. Li testimoni però che falsamente imputarono delle bestemmie più sopra indicate li voglio al mio confronto”.

Riletto quanto sopra, indi interrogato che lo confermi, e se voglia altro dire, rispose: “Confermo quanto ho detto e non ho altro da dire”.

Ciò avuto, fecero i segni di croce essendo illetterata, e fu fatta ricondurre in carcere.

F. Nardini
 +
 Carraro assessore
 Capra assessore
 Moretti att...
 Terminato ad ore 11 antimeridiane.

N. 2062

All'imperial regia pretura di Bassano

Si compiacerà codesta pretura di far intimare le annesse cedole alli Pietro Merlo, Marco Comacchio, e Giovanni Foglietti, tutti di Nove, riscontrando analogamente.

Vicenza, l' 18 ottobre 1830

F. Nardini

Vicenza, l' 25 ottobre 1830

ore 10 antimeridiane

Dinanzi il consesso criminale, composto dalli imperial regio consigliere Francesco Nardini, e l' att. Agostino Morossi, assessori giurati Ambrogio Mascheroni, Antonio Carraro.

Fatta estrarre l'inquisita dalle carceri Cattarina Zanin, ammonita a dire il vero, indi dettòle "Se persista tutt'ora nei suoi esposti, o fatto meglio riflesso al caso suo, voglia dire il vero, prima di vedersi confrontata con testimoni che sapranno farle smentire le di lei asserzioni", rispose: "Io ho detto in tutto la verità, venga dinanzi chi vuole, non temo confronti; non dico di essere una donna senza falli, ma però quelli che mi si vogliono addossare certamente non li ho".

Si è quindi fatto introdurre nella stanza Pietro Merlo, ammonito alla verità, e rammentata l'importanza del giuramento prestato, indi avvertita la detenuta alla moderazione e rispetto dinanzi il giudizio,

MERLO fu interrogato se conosca la detenuta che gli sta di faccia, rispose: "La conosco, essa è Caterina Zanin".

ZANIN interrogata se conosca il testimonio che le sta di faccia, rispose: "Lo conosco, egli è Pietro Merlo".

MERLO Interrogato: "Vi ricorderete di aver deposto con giuramento che la qui presente detenuta Zanini, attrovandovi voi in casa sua unitamente a Marco Comacchio, s'avesse ad esprimere nel mentre le la si lasciava manipolare per ogni dove sul suo corpo si avesse cioè ad esprimere con le sacrileghe bestemmie -Corpo del porco Dio, del porco bambin Giesù, infame e porca Madonna-; confermate voi ciò anche dinanzi alla detenuta qui di faccia?", rispose: "Confermo pienamente la mia deposizione per essere la pura verità. Anche Marco Comacchio la ebbe a sentire".

(ZANIN) interrogata: "Cosa avete voi ad opporre al testimonio e cosa alle sue deposizioni?", rispose: "Esso veniva in casa mia per tentare alla mia onestà, e nel soffrendo di vedersi ripulato, depone ciò in mio aggravio. La sua deposizione poi è del tutto falsa, ed architettata al unico motivo di tradirmi. D'altronde io ho già confessato che sono una donna un poco troppo sciolta e facile a dire quello che ho in cuore colla lingua, e dire talvolta qualche bestemmia. Vi vuole però un motivo an-

che a ciò, e se vero fosse che questo testimonio mi spalpegiasse, qual motivo io potevo avere di bestemmiare?”.

Il MERLO da sè: “Io non andava in casa sua se era ... chiamato e posso provare provare con testimoni che essa mi faceva chiamare; questa donna solita a bestemmiare la pareva di dire il *pater noster* bestemmiando di tal guisa, e poi che la sia solita a dire tali bestemmie lo potrà la giustizia rilevare anche d'altronde, perchè questa donna senza ritegno bestemmiava anche nell'osterie e per la strada”.

Da sè la ZANIN: “Io ho confessato il falo mio, cioè quello di dire tal volta qualche bestemmia, fatto però gli è che conosciuta comunemente come una donna di libero linguaggio, spesso vengo tirata in lingua da taluni appunto per sentirmi, ma non sarà al mondo chi mi possa incolpare di bestemmie simili alle su indicate, perchè nel sentirle mi fanno orrore”.

Riletto quanto sopra, confermò ciascuno il proprio deposto, indi si firmò il testimonio e fu licenziato, ritrattò il segno di croce della detenuta.

Pietro Merlo

F. Nardin

Mascheroni G.

Carraro ass.

Successivamente

Si è quindi fatto introdurre nella stanza Marco Comacchio, lo si è ammonito alla verità e rammentata l'importanza del giuramento prestato, indi

COMACCHIO interrogato se conosca la donna che gli sta seduta di faccia, rispose: “La conosco, essa è Catterina Zanin”.

ZANIN Interrogata se conosca il testimonio che le sta seduto di faccia, rispose: “Lo conosco, esso è Marco Comacchio”.

COMACCHIO Interrogato: “Vi ricorderete di aver deposto giuratamente dinanzi la pretura di Bassano come che frequentando la casa dell'inquisita che vi sta di faccia e passando con essa le notti intere, aveste a sentirla quando diceva -Corpo della Madonna, corpo di Dio, maledetto da Dio e maledetto dalla Madonna.- Confermate ciò anche ad essa in faccia?”, rispose: “Confermo la mia deposizione per essere la pura verità”.

(ZANIN) Interrogata: “Cosa avete ad opporre alla deposizione di questo testimonio e cosa alla sua deposizione [sic]?”, rispose: “In quanto alla sua persona, io non ho niente da eccepire. Esso è un uomo a cui cercai di fare del bene, e non so come sedotto venga ora a farmi del male. Però nelle bestemmie che asserisce aver sentito da me rimarcherà la giustizia una notevole differenza da quelle che asserisce aver sentite il suo compagno Pietro Merlo. E Pietro Merlo, poch'anzi appena che vi si trovava presente, anche questo testimonio quando pronunciai quelle esecrande parole, che per puro rispetto alla religione non oso ripeterle. Da ciò conoscerà il consesso che furono da Pietro Merlo inventate”.

(COMACCHIO) Da sè: “E' vero che mi trovai con Pietro Merlo in casa vostra, ma in quell'occasione non intesi altro che qualche corpo, come ho deposto. Altre bestemmie io certamente non intesi, e quelle sortivano dalla vostra bocca, perchè abituata a detti così mal concii”.

Da sè la ZANIN: “Qualche corpo lo posso aver detto, e ripeto che lo diceva, ma le bestemmie tanto esecrande come mi vennero rinfacciate dal Merlo, io mai ho detto”.

Riletto quanto sopra, lo confermarono, e si sottoscrisse il testimonio, e la detenuta fece il segno di croce, indi licenziato il testimonio e fatta ricondurre in carcere la detenuta.

Marco Comacchio

F. Nardin

Mascheroni G.

Carraro ass.

Morossi a...

Al n. 2062

All'imperial regia pretura di Bassano

Nel fatto di perturbata religione rilevato contro la qui detenuta Catterina Ferraro Zanin, comparsi essendo li testimoni Merlo e Comacchio, citati in data 18 prossimo decorso ottobre, con nota ... mediante cotesta regia pretura mancò di comparire Giovanni Foglietti. Nel caso che non fosse seguita a quest'ultimo l'intimazione, oppure che qualche ostacolo si fraponesse alla sua comparizione, s'interessa codesta regia pretura a porgerne immediato riscontro.

Vicenza, l' 2 novembre 830

F. Nardini

N. 578 criminale

Nota

Furono intimate le citazioni qui pervenute colla sua requisitoria 18 corrente n. 2062. eccettuta quella diretta a Giovanni Foglietti di Nove, trovandosi questi nel comune di Casale in territorio di Treviso, come viene giustificato dall'unita dichiarazione ufficiale.

L'imperial regia pretura

Bassano, 30 ottobre 1830

Piacezzi agg.

All'inclito imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

L'imperial regio tribunale provinciale civile, criminale e commerciale

Vicenza, l' 18 ottobre 1830

Ordina a Giovanni Foglietti di Marco, abitante a Nove, di dover comparire nella giornata di Lunedì sarà li 25 del mese di ottobre, alle ore 9 antimeridiane in punto davanti a questo imperial regio tribunale al consesso del signor consigliere Nardini per rispondere alle interrogazioni che gli verranno fatte e conformarsi a quanto gli verrà dal medesimo precettato a senso del § 214 del codice de' delitti: diffidandolo che in caso di sua mancanza vi sarà costretto a norma del § 375 dello stesso codice colla forza giudiziale, e con pene pecuniarie o anche corporali: con avvertenza inoltre che comparendo potrà essere legittimamente indennizzato a termini e secondo il prescritto dal 529 del codice predetto, e delle vigenti leggi governative, che tanto ecc.

F. Nardini

Oggi ____ 183__ la presente venne da me sottoscritto intimata a ____ rilasciandogliene copia, e consegnando la stessa a _____

Datta della denuncia __ Oggi__ tassato al testimonio __ che ha depresso nel processo ____ per aver impiegato giornate __ essendo venuto da ____ distante miglia ____ la somma di lire ____

Visto si liquida in lire ____ *solvatur* il presidente ____

Oggi ____ confessa il sottoscritto testimonio d'aver ricevute le sudette lire ____ sono L. ____

Nove, li 20 ottobre 1830

Si certifica che l'entro nominato Giovanni Foglietti trovasi a domiciliare nella comune di Casale, provincia e distretto di Treviso.

Nella deputazione

Viero M. agente comunale

N. 2062

All'imperial regia pretura di Bassano

Nota

Risultando che quel Giovanni Foglietti di cui tratta la responsiva 30 ottobre prossimo passato n. 578 di codesta regia pretura possa essersi restituito da casale in Nove di lui patria, così viene ricercata codesta regia pretura medesima a voler fare intimare allo stesso la qui unita cedola di citazione, interessandola a riscontrare la scrivente colla maggior possibile sollecitudine nel caso poi che il predetto individuo si trovasse tuttora assente.

26 novembre 1830

F. M...

N. 2062

All'imperial regia pretura di Bassano

Nel processo che si agita da questo tribunale sopra titolo di perturbata religione in confronto della detenuta Catterina Zanini è introdotto che certo Giovanni Merlo di Nove, in compagnia di altri individui, si trovasse in una sera del gennaio anno corrente in casa della Zanini medesima, quando questa ebbe a prorompere più volte in bestemmie ed imprecazioni contro Dio ed i santi. Interessando pertanto di aversi in atti le deposizioni del predetto testimonio si ricerca codesta regia pretura a volere assumerlo in esame con la maggior possibile sollecitudine, rimettendo allo scrivente il relativo protocollo col ritorno di quello che all'uopo si trasmette per la constatazione delle circostanze ed espressioni alle quali è introdotto che si trovasse egli presente.

Vicenza, li 27 novembre 1830

F. Narduzzi

N. 624 criminale

Nota

Viene retrocessa a codesto tribunale la cedola di comparsa trasmessa alla scrivente colla pregiata requisizione 26 ... n. 2026 per esser ancor assente dalla patria il Foglietti a cui è diretta come dalla relativa cursorial relazione.

La imperial regia pretura

Bassano 30 novembre 1830

Rebuschini

All'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

L'imperial regio tribunale provinciale civile, criminale e commerciale

Vicenza, li 26 novembre 1830

Ordina a Giovanni Foglietti di Marco, lavorante in stoviglie, domiciliato a Nove, di dover comparire nella giornata di giovedì sarà li 2 del venturo mese di dicembre, alle ore 10 antimeridiane in punto davanti a questo imperial regio tribunale al consesso del signor consigliere Nardini per rispondere alle interrogazioni che gli verranno fatte e conformarsi a quanto gli verrà dal medesimo precettato a senso del § 214 del codice de' delitti: diffidandolo che in caso di sua mancanza vi sarà costretto a norma del § 375 dello stesso codice colla forza giudiziale, e con pene pecuniarie o anche corporali: con avvertenza inoltre che comparendo potrà essere legittimamente indennizzato a termini e secondo il prescritto dal 529 del codice predetto, e delle vigenti leggi governative, che tanto ecc.

Barbaro ap.

Oggi ___ 183__ la presente venne da me sottoscritto intimata a ___ rilasciandogliene copia, e consegnando la stessa a _____

Datta della denuncia ___ Oggi___ tassato al testimonio ___ che ha deposto nel processo ___ per aver impiegato giornate ___ essendo venuto da ___ distante miglia ___ la somma di lire ___

Visto si liquida in lire ___ *solvatur* il presidente _____

Oggi ___ confessa il sottoscritto testimonio d'aver ricevute le sudette lire ___ sono L. ___

Nove, li 29 novembre 1830

La deputazione comunale certifica che l'entronominato Giovanni Foglietti di Marco, lavorante di stoviglie, trovasi domiciliato abitualmente in Casale, provincia e distretto di Treviso, ed impiegato in quella fabbrica.

per la deputazione

Viero M. agente comunale

N. 2062 criminale dell'anno 1830

L'imperial regia pretura di Bassano

Li 26 novembre 1830

Ordina a Giovanni Foglietti di Marco, lavorante di stoviglie, domiciliato a Nove, di dover comparire innanzi l'imperial regio tribunale in Vicenza nella mattina del Giovedì 2 dicembre prossimo per rispondere su quanto verrà interrogato; mancando senza giustificazione sarà multato in L. 10 ed astretto inoltre a comparire colla forza.

... Barbaro as...

29 novembre 1830

il nominato Giovanni Foglietti non è più venuto in Nove e si ritrova ancora in Casale, distretto di Treviso.

Zambelli ...

Vicenza, li 20 dicembre 1830

ore 2 pomeridiane

Nell'imperial regio giudizio criminale, dinanzi il consesso composto dagl'infrascritti signor Francesco Nardini imperial regio consigliere, Federico Barbaro assessore ... di att... , Ambrogio Mascheroni, Antonio Carraro assessori giurati

All'oggetto di continuare il costituito ordinario dell'inquisita Catterina Zanin fu fatta tradurre dinanzi il consesso e le venne detto, previa ammonizione al vero, se persista tuttora ne'suoi asserti o se, fatto meglio riflesso al caso suo, sia disposta a dire la verità. rispose: "Io ho detta la verità, nè so più cosa dire".

Dettole: "Quel Giovanni Merlo detto Piletto di cui fu fatto cenno negli anteriori costituiti, fu dopo pure assunto in esame sul fatto in questione. Questo testimonio, descrivendovi come una donna sregolata e sensuale, riferisce che spesso con detti insultanti la nostra religione eccitavate lo scandalo, e dice poi ch'essendo egli una volta fra le altre in casa vostra insieme a suo fratello Pietro e a Giovanni Foglietti, lo invitaste a fermarsi a dormire con voi costituita, e che nei discorsi tenuti, più volte aveste a dire -Quella vacca di Maria vergine e quel beco di san Giuseppe-. Persistereste tuttavia nella vostra negativa?", rispose: "Queste sono tutte falsità. Io non ho mai fatte espressioni di tal natura, e li Merlo si sono accordati fra loro nel così deporre per farmi del male".

Dettoli: "Continua il suo racconto Giovanni Merlo col dire che in fatti in quella notte si fermò a dormire in casa vostra, che lo faceste coricare presso di voi, essendo all'altro lato vostro marito, e che quantunque eccitato alla libidine, esso non voleva condisendere a soddisfarvi. Quindi che ne dite?", rispose: "S'immagini se ciò può esser vero, nè se io poteva azzardarmi di prender meco nel letto un uomo quando mio marito stava all'altro lato".

Datale lettura dell'esame di Giovanni Merlo nella parte relativa al pezzo___, pag___ ed interrogata cosa abbia a soggiungere, rispose: "Il Merlo ha detto il falso al pari di suo fratello".

Dettole: "Combina in essenzialità Giovanni Merlo colla descrizione di voi data dagli altri testimoni, e perciò è a ritenersi che voi abbiate fatte l'espressioni insultanti la nostra religione accennatevi negli antecedenti vostri costituiti", rispose: "Torno a dire che sono una donna alquanto franca, e perchè talvolta mi sfugge qualche parola malconcia dalla bocca, particolarmente se sono un poco alterata, molti si fanno trastullo di me e mi eccitano alla collera appunto per sentire qualche strambezzo. Assicuro però nuovamente la giustizia di non aver mai fatte espressioni di tal tenore. Questo Giovanni Merlo io neppure lo voglio al mio confronto perchè, avendo deposto delle falsità, me le saprà anche sostenere in faccia. Rinunzio del pari al confronto provocato col Foglietti, non 70 essendo esso finora comparso, e prego un sollecito disbrigo di questa mia procedura, non senza far osservare che nel villaggio di Nove sono malignata e ritenuta per molto peggiore di quello che sono, ammettendo del resto di non essere una santa".

"Esaurite essendo così tutte le introduzioni del processo che vi riguarda, ed avendo voi rinunciato al confronto col Foglietti, vi si assegnano tre giorni onde possiate addurre tutto ciò che credeste utile ad ulteriore vostra giustificazione e difesa", rispose: "Ho inteso, ed accetto il termine accordatomi".

Così compiuto e riletto chiaramente alla costituita, fu interrogata se confermi il deposto o nulla abbia da aggiungere o variare, rispose: "Lo confermo, nè so che aggiungere".

Ciò avuto si ... un segno di croce e fu rimandata al carcere.

+

F. Nardini

Barbaro ass.

Carraro ass.

Mascheroni ...

La sessione terminò mezz'ora dopo.

Vicenza, li 27 dicembre 1830 ore 12 meridiane

Nell'imperial regio giudizio criminale, dinanzi il consesso degl'infrascritti signor Francesco Nardini imperial regio consigliere, Federico Barbaro assessore , Ambrogio Mascheroni, Enrico Capra consiglieri

Fatta tradurre dinanzi il consesso la detenuta Catterina Zanin, le fu (...) dei tre giorni st(a)togli concessi a termin di legge abbia riflettuto d'allegare qualche cosa ad ultriore di lei giustificazione e difesa, rispose: "Mi riporto del tutto a'miei precedenti costituiti, nulla avendo da aggiungere a quanto già dissi".

Ciò avuto, letto e confermato fece il seguente segno di croce e fu rimandata al carcere.

+

F. Nardini

Barbaro ass.

Mascheroni

Successivamente

Rimarcò il consesso che la predetta inquisita è di sana fisica costituzione, che rispettoso fu il di lei contegno dinanzi il consesso, dando a conoscere un carattere non cattivo ed un'indole, se non buona, almeno non tanto perversa come venne descritta dal paroco ed abitanti di Nove.

F Nardini

Barbaro ass.

Mascheroni

La sessione terminò dieci minuti dopo.

L'arrestata Catterina Zanini da me sottoscritta [sic] visitata, la trovo in perfetto stato di salute ed incapace a sostenere gli inasprimenti di legge per essere lattante.

Vicenza, li 26 dicembre 1830

Lucio Crogoletta

N. 630 criminale

Nota

Col ritorno de' comunicati atti g' inoltra il protocollo d' esame di Giovanni Merlo di Nove, rimendendo così eseguita la pregiata requisitoria 27 prossimo passato novembre n. 2062 di codest' imperial regio tribunale.

L' imperial regia pretura

Bassano 15 dicembre 1830

Rebuschini G.

All' inclito imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

Ad n. 630

Nella residenza dell' imperial regia pretura in Bassano.

Questo giorno di mercordi quindici 15 dicembre 1830

alle ore 10 antimeridiane

L' imperial regio aggiunto Piacazzi, lo scrittore Giovanni Battista Bianchi, Giuseppe Fabietti, Giacomo Trivellani assessori g...

Dietro requisitoria 27 novembre prossimo passaton. 2062 dall' inclito Tribunale provinciale in Vicenza, comparse dopo replicate citazioni Giovanni Merlo del fu Giovanni, ammonito alla verità, venne interrogato sulle generali, rispose: "Mi chiamo e sono Giovanni Merlo detto Piletta del fu Giovanni, e della fu Maria Marcolini, nato ed abitante alle Nove, d'anni 24, di stato libero, militare in permesso appartenente al reggimento... anzi all' undicesimo battaglione dei cacciatori. Non ebbi mai a che fare in giustizia, litterato, cattolico, lavoratore di stoviglie alla fabbrica Giovanni Ceccato. Ignoro il motivo di mia chiamata ad esame, avvertendo che nella citazione scorgo essere chiamato per la quarta volta, quando che, non so come, fu questa la sola cedola d' eseguaione ch' ebbi a ricevere".

Interrogato se conosca Catterina Ferraro moglie a Giacomo Zannini di Nove ed in quanto e se gli sia noto dove la medesima presentemente si trovi, rispose: "Conosco la nominatami Catterina Ferraro Zanini, che per quanto racosli da un mese circa che mi ritrovo in permesso alle Nove, sta essa in prigione a Vicenza".

Interrogato se sappia o sentisse a dire la cusa di tale sua detenzione, # rispose: "Raccolsi in comune che seguisse dietro rimostranze del reverendo arciprete di Nove, aggravando quella donna di pubblico scandalo".

Interrogato se lui esaminato avesse mai a trovarsi con quella donna, massime nel gennaio 1830, in compagnia delli Giovanni Foglietti di Marco, Marco Comacchio e Pietro Merlo, tutti di Nove, rispose: "Da questa interrogazione comprendo lo spirito del presente mio esame ed eccomi a dire la verità: Appunto in una sera, che non potrei per altro percisare, del mese di gennaio prossimo passato, risovvenendomi per altro come fosse di Domenica, dopo di aver passate alcune ore in compagnia della nominata Catterina Ferraro Zanini, e d' assieme agl' individuati Foglietti, Comacchio e Pietro Merlo, propostomi dalla stessa di passare la notte con la medesima, accettai dopo qualche riguardo l' invito, e partiti i sudetti e recatosi a dormire il di essa marito, passò essa pure a coricarsi nel mezzo dello stesso letto, facendomi pur coricare da un lato del letto stesso. Non volsi per altro spogliarmi e ciò che parrerà strano, non mi piacque di andare con la stessa. Ecco il fatto con tutta verità".

Interrogato se conosca la Zanini, oltrachè di costumi dissoluti anche irreligione, rispose: "A dire il vero, ebbe sempre in pessimo costume, senza riguardo di trovarsi anche in pubblico luogo e sulla pubblica strada, di avere per intercalare: - quella porca di vergine Maria # e quel (non so che dicesse) di san Giuseppe-. Eguali espressioni, secondo il suo solito, tenne anche in quella sera nella quale passai poi a letto con la medesima".

Interrogato se in detta sera essa Zanini, tenendo discorso sopra uno dei suoi primi amatori che l' ebbe a deflorare, dicesse le seguenti precise parole: -Maria vergine xe una vacca se no la me fa ancora venir el me moroso- e continuando sullo stesso soggetto chiamasse fotudi i santi ed il Signor, ed in

fine si esprimesse : -Maria vergine xe una vacca, e san Giuseppe xe un beco-", rispose: "Non intesi certo tali dichiarazioni dalla Zanini, massime poi quella che Maria vergine fosse una vacca quando non le facesse venire il suo moroso. Disse puramenre, come aveva sempre in bocca, di proferire, non avendo riguardo a luogo ed a persone presenti, -Quella porca, quella vacca de Maria vergine, quel beco de san Giuseppe-".

Dettagli che sentito in esame il nominato Giovanni Foglietti di Marco depose giuratamente come in detta sera la Zanini tenesse il discorso surrimarcato. Dica dunque la verità per non esporsi, rispose: "Io certo non intesi tale discorso".

Interrogato se udisse od altrimenti la Zannini a far discorso intorno al confessarsi ne' giorni del seguito giubileo, rispose: "Neppure di cotal punto nulla so, nè intesi".

Compiuto, riletto ed interrogato se trovi di che aggiungere, levare, o variare, avvertito del giuramento che deve prestare, rispose: "Giuro il mio esame come trovasi registrato".

Indi giurò, si sottoscrisse appiedi de fogli del presente protocollo, dopo di che fu licenziato.

Merlo Giovanni

Trivellini assessore

Piacuzzi_assessore

Bianchi scrittore

G. Fabietti

Terminò ale ore 10 3/4 antimeridiane.

[Referato finale]

Contro Cattarina Zanini fu per titolo di perturbazion di religione segnata in data 10 agosto p. v. l'acusa e la deliberazione in base al deposto delli Pietro Merlo e Giovanni Foglietti, li quali, narrando la dissoluta condotta di tale donna, riferirono, il Merlo cioè, che si esternasse fra altre bestemmie, con la ereticale 'corpo di quel porco Dio, del porco Bambin Gesù'; e Giovanni Foglietti come la sentisse a dire: 'fotudi i santi ed il Signor'. Il che estesamente si raccoglie dal primo referato, di cui se ne porge lettura.

Oltre a questi testimoni furono sentiti vari altri, ma tutti parlando per pubblica voce delle dissolutezze e scandaloso contegno della Zanini. Non avvi che Giovanni Merlo il quale di propria scienza riferisca di esser in una domenica sera del prossimo decorso gennaio, quando unitamente alli Pietro Comacchio e Giovanni Merlo s'attrovava in casa della Zanini, di essere da lei stato eccitato a fermarsi per passare la notte secco lei e di averla in tal occasione sentita a sparlare contro la castità di Maria Vergine, dicendo de precise: 'quella porca di Vergine Maria, quel becco di san Giuseppe'. Negò poi assolutamente di aver da lei inteso a dire 'fotudi i santi ed il Signor', od altre oscene ed irreligiose espressioni, trane le accennate.

Sottoposta con tali risultati a costituito sommario, dichiarò chiamarsi Catterina Ferraro, figlia del vivente Francesco, moglie di Giacomo Zanin, madre di due figli di tenera età, nata in Arzignano, domiciliata alle Nove, cattolica, illiterata e condannata una volta in via politica per rissa.

Ammise conoscere li fratelli Pietro e Giovanni Piletta, di vero cognome Merlo e Marco Comacchio e che d'essi frequentassero la sua casa. Ammise di essere stata chiamata e corretta dal parroco di Nove e perché fosse stata a Bassano assieme a certo Pandin, dicendole che il Pandin la avesse a condurre da persona che le regalò di un tallero, al che rispondesse male fosse il parroco informato de' fatti suoi, essendo che benissimo col Pandin fosse stato a Bassano, ma per affari suoi e non per altro.

Disse inoltre che il parroco la riprendesse come che avesse essa detto che la Madona facesse i corni a san Giuseppe e che essa li voleva fare a suo marito, ma su tale proposito osservò che mai le passasse per la mente di dire tali cose e che per la prima volta sentisse quelle espressioni dal parroco, senza mai averle intese in precedenza.

Sentita poi l'imputazione di perturbata religione, attese le bestemie che andava schiamazzando senza nessuna riserva in offesa di Dio e della santa fede, dichiarò che essa di naturale franca e lingua spedita potesse aver ditto qualche volta 'corpo di Cristo, corpo di Dio, corpo della Madona', ma che tali espressioni le facesse perché alterata e senza ulterior riflesso, e non mai per offendere Dio ed in dilleggio della santa religione.

Escussa nell'articolata con le deposizioni delli Pietro Merlo, Giovanni Foglietti, Marco Comacchio, dichiarò falsi i detti loro, in quanto si riferissero alle accennate bestemie ereticali. Ricordò la sera che tutti li sudetti, uniti a Giovanni Merlo, furono a casa sua, non negò che vi li fermasse a dormire, ma pel solo oggetto che era ubriaco oltremodo ed incapace di partire.

Domandò poi di essere posta al confronto con gli Foglietti, Pietro Merlo e Comacchio. Nelli confronti sostenne Pietro Merlo d'averla intesa a dire 'corpo del porco Dio, del porco del Bambin Gesù', e così le sostenne il Comacchio d'averla intesa a dire 'corpo di Dio maledetto da Dio e maledetto dalla Madonna', ma quantunque ammettersi di esser stato unito a Pietro Merlo quando quest'ultimo disse aver inteso le già dette ereticali bestemie, non riporta però le bestemie indicate dal primo.

E sempre in seguito con le deposizioni di Giovanni Merlo, il quale ebbe a deporre d'aver da lei inteso a dire 'quella vacca di Maria Vergine e quel becco di san Giuseppe', dichiarò false anche tali deposizioni, ma rinunziò al confronto, ritenendo che al certo quanto aveva deposto lo avrebbe sostenuto in faccia e così pure rinunziò al confronto col Foglietti, perché non comparso nelle fissata giornata si era trasferito al di là di Treviso.

Chiusasi quindi con la l'inquisizione si osserva che d'apparente, sana e robusta fisica costituzione, non fu ritenuta atta ai inasprimenti di legge, atteso che allata una figlia nata dopo la sua detenzione.

Si diportò tranquilla in carcere, sommessa dinanzi, dando a divedere un carattere apperto ed un'indole migliore di quella indicata dalle informazioni parrocchiane.

Voto

Tali i risultati dell'investigazione e ritenuto sussistente il fatto di perturbazione di religione, sta a vedersi se contro la negativa in questo si abbia raggiunto la prova di sua reità.

Non vi è quella per testimoni, stante che non uniformi sulle bestemie ereticali dette dalla detenuta sono le dichiarazioni dei testimoni, variando sulla qualità delle bestemie, quantunque sembrino tutti e 4 li testimoni a riferirsi a bestemie pronunziate dalla Zanin nella sera in cui s'attrovavano assieme a casa sua.

Oltre a ciò li suoi accusatori si concentrano nelle sole 4 persone che l'avvicinarono e ramentando li discorsi e bestemie sentite in casa sua, non è da dirsi che publico fosse lo scandalo eccitato, e d'altronde quando essi l'avvicinavano pocco differenti nel loro costume devono essere gli accusatori stessi.

Finalmente nel dichiarare la inquisita di aver detta qualche bestemia, disse che conosciutta di lingua franca si facevano taluni gioco di lei e cercavano di eccitarla alla colera, appunto per sentirla a bestemiare e che essi stessi accusatori possono aver dato motivo alle bestemie per semplice trastullo.

Non va poi quella per indizi, non essendo tale prova addatata all'indole dell'accusa, egli è perciò che propongo di pronunziare contro la Zanini del delitto imputatagli sentenza dubitativa da rassegnarsi unitamente ai atti prima della pubblicazione all'ecc. tribunale d'appello per le superiori sanzioni a tenor del paragrafo 433 codice penale.

In quanto poi alla scostumata condotta di questa detenuta saranno gli atti e la detenuta stessa rimessi alla competente autorità la precedenza su tale titolo e per tutte quelle misure che credesse di adottare sull'argomento.

Vicenza, li 28 dicembre 1830

Francesco Nardini

Conclusione per maiora: contro il voto del relatore che sia dichiarata la colpa della Zanini e pronunziata la pena di sei mesi di carcere.

N. 2062

Sentenza

Propostisi gli atti costrutti in confronto di Catterina Ferraro Zanini, arrestata, imputata di di perturbazione della religione, costituita la prima volta il dì 24 agosto, essendosi chiusa l'inquisizione il giorno 27 dicembre corrente anno, l'imperial regio tribunale provinciale e giudizio criminale in Vicenza ha dichiarato e dichiara colpevole catterina Ferraro Zanini dell'imputatole delitto di perturbazione della religione, e come tale l'ha condannata e la condanna a sei mesi di carcere, da esparsi nella casa di correzione in Venezia, e nelle spese processuali alimentari e della tassa di fiorini 12 per la presente sentenza, sotto le riserve del § 537 del codice penale.

(seguono dieci firme)

Dall'imperial regio tribunale provinciale

Vicenza 28 dicembre 1830

Scarsellini delegato

[Questa parte riguarda la sentenza d'appello e la sua attuazione, e non è compresa negli atti annotati sul "giornale"]

N. 201

Propostosi il processo costruito pel titolo di perturbata religione contro Catterina Ferraro Zanini, la quale fu costituita per la prima volta nel giorno 24 agosto 1830, essendosi poi ultimata l'inquisizione nel giorno 27 scaduto dicembre,

vista la sentenza 28 dicembre prossimo scorso proferita dall'imperial regio tribunale di prima istanza in Vicenza, portante la condanna della detta Ferraro Zanini a sei mesi di carcere ed accessori, l'imperial regio tribunale d'appello generale e superior giudizio criminale ha riformato e riforma la surriferita sentenza 28 dicembre prossio passato dichiarando doversi in confronto della suddetta Catterina Ferraro Zanin sospendere il processo per difetto di prove legali; condannata però la medesima al pagamento della spesa di vitto e della procedura, non meno che della tassa di questa sentenza in fiorini 12 sotto la riserva espressa nel § 537 del codice penale.

Col ritorno degli atti, se ne rende inteso codesto Tribunale provinciale per la corrispondente intimazione ed esecuzione.

Orefici

Dall'imperial regio tribunale d'appello generale

Venezia li 9 febbraio 1831

All'imperial regio tribunale provinciale di Vicenza

Vicenza, li 19 febbraio 1831

Fu intimata la sentenza alla detenuta alla presenza del consesso

Marchesini ...

(a tergo della lettera) Preletta in seduta sia tosto pubblicata, dando così esecuzione ai superiori ordini; gli atti quindi saranno rimessi alla pretura di Bassano onde procedere a norma di ... istituto per l'eventuale titolo di scostumatezza contro la detenuta Zanin che sarà posta in libertà e ... restitution di atti fatto che ne avrà il debito uso, la qualifica spese passerà all'... vostre.

Vicenza, li 19 febbraio 831

Nardini

N. 697/122

Nota

Colla tabella d'ordine si rimette a codesta inclita regia carica l'estratto conforme dell'appellatoria sentenza 19 corrente febbraio n. 201, quest'oggi pubblicata, colla quale fu per titolo di perturbata religione, dichiarato sospeso il processo per difetto di prove legali in confronto dell'avversata Catterina Ferraro di Nove che, per ogni pubblico riguardo le viene fatta accompagnare, pria della definitiva di lei dimissione dal carcere, come di pratica.

Vicenza, li 19 febbraio 1831

F. Nardini

All'imperial regia delegazione criminale di Vicenza

Spedita li 19 detto

Marcuzzi

N. 697/122

Nota

Alla imperial regia pretura di Bassano

Compiuta la criminale inquisizione sul titolo di perturbata religione per cui fu, con appell... in sentenza 9 corrente febbraio n. 201, dichiarato sospeso il processo per difetto di prove legali in confronto di catterina Ferraro Zanini, si rimettono a codesta regia pretura gli atti processuali, onde provveda a termini di ...istituitosul titolo di scostumatezza, di ... potesse essere contabile la ridetta Ferraro Zanini, che venne quest'oggi dal carcere rilasciata.

Fattane l'uso opportuno, si attendono di ritorno gli atti stessi nella loro custodia in questo criminale archivio.

Vicenza, li 19 febbraio 1831.

F, Nardini

Spedito li 21 detto

Marcuzzi

All'imperial regio tribunale provinciale in Vicenza

In obbedienza al venerato ordine di questo imperial regio tribunale n. 97 ieri fu stata dimessa da queste carceri la detenuta Ferraro Zanini Catterina, avendola presentata alla imperial regia delegazione provinciale.

Dalle carceri criminali di s. Biagio

Vicenza li 20 febbraio 1831

il carceriere Dondi